

Balotelli dopo i «buuu» arriva anche la multa

È arrivata la sanzione. Ma non contro i tifosi veronesi che hanno riservato insulti razzisti al giocatore di colore dell'Inter Mario Balotelli. No, la multa è per il giocatore, che ha reagito, applaudendo (ironicamente, stizzitamente) i tifosi stessi: «7mila euro di multa per aver rivolto ripetutamente un applauso provocatorio nei confronti del pubblico dello stadio di Verona al momento di essere sostituito». Per completezza d'informazione, lo stesso giudice - Gianpaolo Tosel - ha inflitto 15mila euro di multa anche alla società nerazzurra perché un esiguo numero di sostenitori interisti al 31' della ripresa ha rivolto cori razzisti a un calciatore del Chievo e durante la partita ha fatto esplodere due petardi nel proprio settore.

Sentenza strana, che aiuta, rinfocola, dà alibi a chi sta massacrando il ragazzo da mesi, con la scusa che in fondo lui - così esuberante, forse maleducato - merita certe carinerie, che vanno dai soliti «buuuu» a concetti più precisi («Un nero non può essere italiano»). Così trovano seguito certe teorie ambigue, che ieri hanno arruo-

Il giudice sportivo Sanzione da 7mila euro per l'applauso stizzito contro i tifosi avversari

lato anche Paolo Rossi, Pablito, mitico bomber dell'Italia Mundial: «I fischi contro Balotelli non possono essere definiti un caso di razzismo, lui li provoca con atteggiamenti irritanti», Moratti, il presidente dell'Inter, si è detto «imbarazzato» di dover ora rimproverare il suo giocatore. Che si scusa, ma fa differenze, perché è sì esuberante, ma ha anche coraggio. «Non mi scuso con chi mi ha insultato, ma con quella parte di pubblico che non c'entrava niente». Con questo messaggio sul proprio sito internet Balotelli ha spiegato le sue dichiarazioni in cui ha detto che il pubblico di Verona gli fa «sempre più schifo». Precisa che non ce l'ha con Verona, poi va a segno, proprio come l'altro ieri in campo: «Sono stanco di sentire slogan e "buuu" razzisti anche quando in campo mi comporto bene. E non accade solo a me. A Verona mi sono vergognato dei miei tifosi quando ho sentito i "buuuu" contro Luciano». **FELICE DIOTALLEVI**

La donna delle pulizie ha il velo La Lega Nord la vuole cacciare

L'addetta alle pulizie negli uffici della Provincia di Trento secondo il capogruppo potrebbe «rovistare nei documenti segreti». La presidenza: «Richiesta irricevibile, discriminatoria e anticostituzionale».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Sembrirebbe che martedì 5 gennaio un collega dell'onorevole Alessandro Savoï, consigliere per la Lega Nord della Provincia autonoma di Trento, sia entrato alle sette del mattino negli uffici del gruppo e abbia trovato addormentata sul divano la signora addetta alle pulizie. E abbia constatato che detta signora è «di chiara fede mussulmana», come scritto nero su bianco nella lettera consegnata ieri, personalmente a mano, dallo stesso Savoï agli uffici del presidente Kessler. La lettera chiede l'allontanamento della signora dagli uffici e la sua sostituzione con «un trentino o quantomeno un italiano». «Tutte balle!», reagiscono nei corridoi della Povo coop 81, dove ricordano, per sentito dire, che uno sorpreso a dormire ci fu un paio d'anni fa, e trattavasi di autoctono, «magari di simpatie leghiste».

La lettera - prima che al presidente, era arrivata al quotidiano locale «Il Trentino» - ha ricevuto una lapidaria risposta dall'ufficio di Presi-

SANT'EGIDIO

Sant'Egidio, in relazione a quanto avvenuto ai danni di un senzatetto a Venezia, ha espresso «preoccupazione per il diffondersi di un clima di disprezzo verso chi vive in difficoltà».

denza: «Irricevibile, ogni riferimento alla presunta fede o alla provenienza geografica dei lavoratori è discriminatorio e incostituzionale».

Savoï, raggiunto per telefono, ci tiene proprio a precisare che non ha niente da ridire «sulla bravura e bontà del servizio». E quanto a quel riposo sul divano, bontà sua, «poteva succedere anche a un italiano». Sottolinea che il punto è proprio quella



Manifesto della Lega Nord contro gli immigrati

appartenenza chiara alla fede mussulmana: «Potrebbe prendere visione di documenti, di segreti». Segreti? «Carte del Federale di Milano, di Bossi. Non siamo mica l'Udc, noi. Potrebbe rovistare fra le carte». È mancato qualcosa? «No, niente» però «noi facciamo lotte anti-islamiche forti, chiare e precise, raccogliamo firme contro le moschee». C'è anche il fatto che a un altro leghista, l'onorevole Fugatti, qualcuno ha promesso che se va a Rovereto «non la passa liscia». Trattasi, però, di minacce italiane. Che fate, chiedete anche uno screening politico? «No, no», insiste Savoï. È proprio che nelle loro stanze non vogliono che entri qualcuno di «fede mussulmana».

ESCALATION

Il consigliere Pd Mattia Civico considera che si è passato, e di molto, il segno: «È gravissimo discriminare le persone a partire dalla religione». Savoï, per il quale il Trentino non è più «l'isola felice di una volta», replica con l'immane: «Non è razzismo, la signora può essere adibita ad altre mansioni».

Lei, la presunta «spia islamica», ha telefonato alla Povo 81, per dire se non fosse il caso di darle un altro lavoro. «Non se ne parla proprio», ha risposto Alessandro Barbacovi, presidente della coop: «la signora è irreprensibile, nonostante sia un im-

pegnoso disagevole andare alle cin-

Parole pericolose Nardelli (Pd): queste smargiassate sono gravi e pericolose»

L'escalation pubblicitaria della Lega Nord si è intensificata, negli ultimi tempi. Sono andati ad appendere un crocifisso in consiglio regionale, chiedendo che fosse messo in ogni luogo pubblico. A larga maggioranza l'odg della Lega è stato respinto e il crocifisso è stato rimosso. «Non è proprio il caso di fare spallucce, quelle smargiassate sono pericolose», dice Michele Nardelli, presidente del Forum trentino per la pace e i diritti umani. Spiega: «Il partito di Bossi parla alla pancia, dà legittimazione a comportamenti razzisti». La società trentina è ben integrata, però «se si raccolgono le firme pro o contro il crocifisso si fa appello a sentimenti radicati e a paure ataviche». Cose da prendere sul serio. ♦